

Case dello studente, scoppia la guerra dei bandi

Gli universitari triestini vogliono mantenere la stanza anche se il merito cala
Ma Udine non ci sta: basta disparità, queste ingiustizie non devono più esistere

di Giacomina Pellizzari

Dopo il pagamento anticipato delle borse di studio ora tra gli universitari di Udine e Trieste scoppia "la guerra" per l'assegnazione delle stanze nelle Case degli studenti. Le camere vengono assegnate sulla base dei requisiti che tengono conto del reddito e del merito, requisiti valutati di anno in anno azzerando la situazione precedente.

Così a Udine e da quest'anno anche a Trieste dove, però, i rappresentanti delle Case degli studenti, Erica Verardi, Antonio Bertolino, Giulia Ara, Gentjan Qama, hanno già chiesto a tutti i consiglieri regionali e all'assessore, Loredana Panariti, di bloccare il bando per reintrodurre il diritto di prelazione che, a parità di reddito, consente il

mantenimento del posto. Ma all'**ateneo friulano** scoppia la rivolta perché questa volta gli universitari udinesi minacciano azioni forti se Trieste vincerà la sua battaglia. La questione sarà analizzata domani nel corso della seduta del Consiglio degli studenti.

Ma andiamo con ordine. Tutto è iniziato quando i consiglieri regionali hanno ricevuto l'e-mail con la quale i triestini evidenziano che «tra gli studenti si è diffuso un profondo senso di malcontento e preoccupazione: l'impossibilità di riconfermare la stanza causerebbe forti disagi logistici ed economici nel momento in cui i residenti delle Case dello studente si troverebbero costretti a rimuovere i propri effetti personali, essendo, per altro, sprovvisti di un locale da adibire a magazzino». Senza la certezza della Casa molti studenti triestini, scrivono sem-

pre i loro rappresentanti, «non avrebbero la possibilità di continuare gli studi, cosa che va decisamente contro i principi alla base del diritto allo studio». Da qui la richiesta di adeguamento del regolamento, con conseguente blocco del bando, previsto per le Case dello studente di Udine che non rispecchia e non tiene conto dell'esigenza e della situazione riscontrata a Trieste.

Dura la replica di Denise Bruno, la rappresentante della Casa dello studente di viale Ungheria e vice presidente del Consiglio degli studenti di Udine: «La legge regionale e nazionale non prevede questa possibilità, se la stanza mi viene confermata solo perché l'anno prima ne avevo beneficiato passo sopra a persone più meritevoli e questo non è giusto». Ovviamente stiamo parlando di un'ingiustizia possibile a parità di reddito. «Anche noi scriveremo ai politici sperando di non incorrere in un'altra di-

sparità di trattamento come è successo per il pagamento anticipato delle borse di studio concesso solo a Trieste» insiste Bruno prima di aggiungere: «Questa volta se ci troveremo di fronte alla modifica del bando per l'assegnazione dei posti nelle Case dello studente non saremo pacati come lo siamo stati allora».

Gli studenti di Udine puntano sul merito perché convinti che «in questo modo si incentiva la gente a dare di più».

